

Il Mattino 16 Ottobre 2004

Doppio colpo al cartello della droga

TORRE DEL GRECO. Lo chiamavano «il papa buono» per la sua capacità di mettere pace tra i gregari del clan e quando i carabinieri ieri mattina all'alba sono andati ad arrestarlo hanno trovato un cestello con la scritta: «Il papa buono riceve solo il giovedì». Ma le udienze, per il momento, sono sospese: Vincenzo Oliviero, infatti, è stato arrestato con altre sedici persone dei clan Falanga e Birra, che si erano accordati per la gestione, del traffico della droga nella zona di Torre del Greco.

La mannaia dell'antimafia si è abbattuta sulle cosche Falanga e Birra. Al termine di mesi di indagini condotte dai pm Simona Di Monte e Giovanni Corona, il procuratore Felice Di Persia ha firmato 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei malviventi accusati di traffico di stupefacenti.

Alle prime luci dell'alba, i carabinieri della compagnia di Torre del Greco hanno tratto in arresto Eleonora e Immacolata Borriello, Salvatore De Simone, Salvatore De Costanzo, Giovanni Di Dato, Cira Fortunato, Vincenzo Oliviero, Armando e Carmela Gaudino, Michele Loffredo, Gennaro Nodo ed Immacolata Petraio. Le altre cinque ordinanze sono state notificate in carcere a esponenti del clan già detenuti per precedenti reati: Alfonso Vito, Antonio Virgi, Raffaele Illiano, Bernardo Scognamiglio e Vincenzo Luna. L'accusa nei confronti di tutti gli arrestati è di associazione a delinquere finalizzata all'acquisto, al confezionamento e alla cessione di sostanze stupefacenti. Secondo gli inquirenti, il traffico di droga nella città del corallo era coordinato da Vincenzo Luna, ritenuto il boss emergente della criminalità organizzata torrese. Nonostante la giovane età (21 anni) e la detenzione agli arresti domiciliari, Luna sarebbe riuscito a guadagnarsi un posto di primo piano nella gestione dei traffici illeciti per conto del clan Falanga avvalendosi delle donne del clan ai fini del traffico di stupefacenti. Dalle intercettazioni telefoniche in possesso della Dda, infatti, è emerso che i collaboratori più fidati di Luna erano Cira Fortunato e la madre Eleonora Borriello. Lo spaccio di cocaina ed hashish fruttava affari d'oro per le casse del clan. Le indagini hanno rivelato la collaborazione tra gli uomini del clan Falanga e Vincenzo Oliviero, il papa buono, uno dei reggenti del clan Birra: una circostanza che rende l'idea delle alleanze in corso nei comuni vesuviani per la riorganizzazione delle cosche decapitate dal certosino lavoro di magistrati e forze dell'ordine.

Francesco Catalano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS